

RAISSA OLKIENIZKAIA NALDI E LE GRANDI POETESSE RUSSE DEL XX SECOLO

Maria Pia Pagani

La poesia ebbe un ruolo molto importante nella carriera letteraria della colta e raffinata Raissa Olkienizkaia Naldi (1886-1978), una delle maggiori intellettuali russe attive in Italia nel XX secolo. Molte furono le persone – Gabriele D’Annunzio, Eleonora Duse, Sibilla Aleramo, Tatiana Pavlova, Vjačeslav Ivanov solo per menzionarne alcuni – che la conobbero come poetessa ricevendo in dono la sua raccolta *Lo specchio*¹, pubblicata a Ferrara dalla casa editrice Taddei nel 1923, acquistabile al prezzo di 6 Lire.

Alcune di queste liriche – tutte scritte in italiano dall’autrice, che era nata a San Pietroburgo in una ricca famiglia di farmacisti ebrei, aveva brillantemente conseguito il diploma al Liceo Classico di Varsavia e sostenuto con ottimo profitto tutti gli esami del corso di laurea in Legge all’Università di Padova, senza mai però conseguire il titolo² – riprendevano, con varianti, quelle già presentate dalla rivista di arte e letteratura «Il Desco» di Ancona, diretta dal poeta Mario Blasi (1894-1977)³ e illustrata da Bruno da Osimo (Bruno Marsili, 1888-1962), uscita dal marzo al dicembre 1920, con 10 fascicoli a scadenza mensile e, talvolta, bimestrale⁴.

Scriva Giuseppe Lipparini (1877-1951) nella prefazione a *Lo specchio*:

L’autrice di queste poesie ricche di un lirismo fantastico e diffuso non è, ch’io sappia, una letterata di professione, né mi consta che il suo nome sia di quelli che vogliono inondare le pagine dei giornali e delle riviste. È una donna piena di sensibilità e di possibilità liriche, la quale un bel giorno, per un invincibile bisogno spirituale, ha voluto dar forma plastica e sonora ai fantasmi e ai sentimenti che costituivano, anche prima, il meglio della sua vita interiore. Ne è risultata così una poesia lontana da ogni uso e da ogni tradizione, ignara affatto delle fonti classiche e dei modelli consacrati, modernissima nell’espressione spregiudicata e nel verso che, inutile dirlo, si foggia liberamente senza però giungere alle stravaganze di qualche avanguardista.⁵

«La Ronda» e «Il Convegno» segnarono ai lettori l’uscita della raccolta *Lo specchio* nella sezione dedicata alle novità editoriali. Usando lo pseudonimo “Il tarlo”, Emilio Cecchi (1884-1966) scrisse una positiva recensione per la rubrica “Libri nuovi e usati” de “La Tribuna” del 5 gennaio 1923. Ad Asolo, nel settembre 1923, Alfredo Casella (1883-1947) trasse dai componimenti *Voluttà*

¹ R. Olkienizkaia-Naldi, *Lo specchio: poesie*. Con prefazione di G. Lipparini, Ferrara, Taddei, 1923. Ecco i titoli dei componimenti inclusi nella raccolta: La fiaccola, Al sole, Sonagli, Sposalizio, Il fiore lilla, Sangue, Malata, Per dormire, I messi, Foro romano, Il mattino, Aprile, Gigli marini, L’ascensione, Amanti antiche, Cattiveria, Ricordi, Giuochi, L’infanzia, Sperduta, Per la rosa, La pantera, La preghiera, Alla piccina, Sonno di bimba, Il figlio, Il compagno, Tra i figli, Due bimbe, Le figlie, Muta, I ritorni, Il vino, Voglio amare, Ruit hora, Primavera di gennaio, Il corpo, Fiori sulla casa, Così!..., Il trapasso, Giorno d’ira, Una scalata al cielo, Lucciola, Tortura, L’anima delle tuberose, Miserere, Vendetta, Consunta, Mimosa, Fuga, Lodami..., Estate, Papaveri rossi, Trasformazione, Ricorderò, I due, Nirvana, Bruttezza, L’altalena sulla luna, Poesia, L’esperienza, Sogni marini, Patria e infanzia, Intrusi, Così è la pace?, Autunnale, Rispondenza, Canzonette su violette, Sacrificio, Spontanee, Fremiti solari, Papaveri bianchi, La danza, Marzo, La purificazione, La piazza serale, Il grande dolore, Rugiada, Voluttà, Corda spezzata, Sirena, Il mandorlo, Non piove più.

² M. P. Pagani, *Raissa Olkienizkaia Naldi*, ad vocem, in *Dizionario dell’emigrazione russa in Italia*, nel sito internet www.russinitalia.it

³ A Mario Blasi è dedicato un premio nazionale di poesia che, dal 1999, si tiene ogni anno a Osimo.

⁴ M. P. Pagani, *Dove imbandire “Il Desco”*, in «Archivi del Nuovo. Notizie di Casa Moretti», n. 16-17, 2005, pp. 139-150.

⁵ G. Lipparini, *Prefazione a R. Olkienizkaia-Naldi, Lo specchio*, cit., p. 5.

e *La Danza* due liriche per canto e pianoforte – rispettivamente con andamento “lento e misterioso” e con andamento “vivace molto e leggero” – che furono pubblicate l’anno dopo a Milano dalla Ricordi, con dedica alla cantante ungherese Ghita Lenart⁶.

Oltre alle traduzioni teatrali per la collana “La Collezione del Teatro” delle edizioni Alpes di Milano⁷, nella prima metà degli Anni Venti il lavoro di Raissa Olkienizkaia Naldi raggiunse un esito molto significativo con la *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*⁸, uscita a Milano per Treves nel 1924 e acquistabile al prezzo di 9 Lire⁹.

Con questo libro, che Stefano Garzonio pregevolmente definisce «la prima importante antologia della poesia russa contemporanea»¹⁰, Raissa Olkienizkaia Naldi voleva offrire ai lettori italiani la traduzione di liriche di autori ancora poco conosciuti¹¹; la preparazione fu molto impegnativa, come ella racconta nell’*Avvertenza* scritta a Roma nel giugno 1923:

Questa *Antologia dei poeti russi del 20° secolo* – da me promessa da molto tempo al pubblico italiano curioso dello spirito russo – mentre oggi la licenzio alla stampa – mi rimorde ancora l’anima con un indicibile sconforto.

⁶ A. Casella, *Due liriche per canto e pianoforte: da “Lo specchio” di Raissa Olkienizkaia-Naldi*, Milano, Ricordi, 1924.

⁷ M. P. Pagani, *A partire dal teatro: le traduzioni di Raissa Olkienizkaia Naldi (1868-1978)*, in «Testo a Fronte», n. 36, giugno 2007, pp. 91-100.

⁸ R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, Milano, Treves, 1924. Ecco gli autori e i titoli dei componimenti inclusi nella raccolta: V. Solov’ëv (*Nella nebbia mattutina, Resurrezione, Oh, amata...*); I. Annenskij (*Poesia, Cos’è la felicità?, L’attimo, La mia nostalgia, Romanza invernale, Il sonetto tormentoso*); V. Brjusov (*Il perdono, Un attimo, La preghiera, L’alta marea, Io, Su la via di Damasco, La torre dell’amore, Amiche*); V. Ivanov (*Menade, Psiche errante, Noi siamo..., La nascita di Eva, La via ad Emmaus, Dagli inni ad Eros, A Valerio Briussov*); Th. Sollogub (*Non è finita la strada, Amo la mia terra oscura, La mia morte, Lilit e Eva, Se la vita mi pesa...*); Z. Gippius (*La canzone, L’amore è uno, Non amare, Lei, I fiori notturni*); D. Merežkovskij (*Il Pantheon, Lo spaventoso nulla..., La solitudine nell’amore, Gli esiliati*); N. Minskij (*Due vie, Stanchezza, C’è un tempio...*); M. Vološin (*L’assenzio, “Au bois de Boulogne”, La testa di Madame Lamballe*); I. Bunin (*Il razzo, La primavera russa, Il ritratto, Il merletto*); N. Gumilëv (*Senza felicità, La solitudine, La notte africana*); S. Gorodeckij (*Primavera conventuale, La poltrona infantile*); M. Kuzmin (*Le colombe d’argilla, Dai “Canti di Alessandria”, Preghiera, Un melo, In primavera, L’abbandono*); K. Bal’mont (*Sono venuto in questo mondo..., Ninna-nanna, Siamo come il sole!, Nel mio giardino, Fino all’ultimo giorno, Io voglio ardere..., Ella si è data, Io sono*); I. Severjanin (*Il credo, Tutto, come una volta, Al mare, La veste di moerro, Il mattino*); A. Blok (*La bella dama, La morte della regina, La sconosciuta, Sono inchiodato, Alla Russia, Dal poema “I Dodici”*); A. Belyj (*La morte luminosa, Dalla finestra del treno, Dal poema “Cristo è risorto”, Il poeta*); V. Goffman (*Ho per te..., Accanto a te, Giorni del morire*); K. Fofanov (*Tutto tace nella notte, Cercate delle strade nuove!*); I. Baltrušajtis (*Le paure infantili, Il mio pensiero*); O. Mandel’stam (*Il disegno, Una indicibile tristezza, Sorelle – tenerezza e peso...*); A. Achmatova (*Di sera, L’incontro, La notte bianca, Strinse le mani..., In ritardo, Conosco, La tua festa, Dalla raccolta “Podoroginik”*); M. Lochvickaja (*Il gemito del vento...*); L. Stolica (*Ho freddo...*); M. Cvetaeva (*D’inverno, Uomo non è..., I nemici, Il sogno della Rivoluzione*); S. Dubnova (*Dal libro “Il flauto d’autunno”, Dal libro “La madre”*); M. Szkapskaia (*Dal libro “Mater Dolorosa”*); M. Šaginian (*Chiunque sei...*); N. Kljuev (*Qualcuno bussa, La canzone rossa*); S. Esenin (*Dal poema “Inonia”*); V. Majakovski (*La nostra marcia, Poeta-operaio, L’autore a se stesso*); N. Rerich (*Esorcismo, Vedremo, Nella danza, A lui, Le gocce, Col sorriso?, Inviato, Non uccidere?, Allora*).

⁹ Nel 1924, per “La Collezione del Teatro” delle edizioni Alpes di Milano, Raissa Olkienizkaia Naldi tradusse anche *Che cosa cerchi?* di Minskij, un autore già presentato nella *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*; seguirono, nel 1925, *Gli ostaggi della vita* di Sollogub e *La rosa e la croce* di Blok. Va pure ricordato che alcune traduzioni di Raissa Olkienizkaia Naldi furono inserite nel numero speciale dedicato a Ivanov della rivista «Il Convegno», XV (25 gennaio 1934).

¹⁰ S. Garzonio, *La poesia russa nelle traduzioni italiane del ’900. Alcune considerazioni*, in «Toronto Slavic Quarterly», n. 17, Summer 2006.

¹¹ La *Antologia dei poeti russi del 20° secolo* avvicinò Giuseppe Ungaretti – amico di Raissa Olkienizkaia Naldi – alle liriche di Sergej Esenin (1895-1925). Agli inizi degli Anni Trenta, infatti, il poeta tradusse un gruppo di liriche di eseniniane che vennero pubblicate su periodici e poi in *Traduzioni* (Roma, Edizioni di Novissima, 1936). Vedi M. P. Pagani, *Poesie e traduzioni*, in «La Barriera», VII (giugno 2007), n. 66, p. 28.

Come potrei presumere tanto di me ed accostarmi con tanto ardimento alla creazione altrui? Già – mentre lavoravo – più volte stetti per rinunciare al compito cui mi giudicavo inadeguata, ma – fatalmente – fui sempre di nuovo tratta a proseguire.

Fatalismo alquanto russo e orientale?

Mi perdonino, dunque, i poeti ed i lettori. Scelsi le liriche più caratteristiche per ogni poeta (secondo il mio parere), quelle predilette dal pubblico russo e quelle... che attrassero anche la mia vena canora. Sono stata fedele al pensiero e allo spirito e alla parola il più possibile.

Mi sono abbandonata al ritmo delle singole poesie, ma non mi fu dato di volgere in italiano nella sua originale intatta purezza la forma squisita di questi artefici della parola, fabbri espertissimi della favella materna.

«Mea culpa...»

LA TRADUTTRICE¹²

Per ciascun poeta antologizzato, Raissa Olkienizkaia Naldi preparò una breve introduzione a uso del lettore italiano, per guidarlo nella comprensione dei testi russi tradotti¹³. Affiorano così le voci di Zinaida Gippius (1869-1945) – «artista forte e originale, autrice di novelle e di romanzi»¹⁴, esule in Occidente con il marito Dmitrij Merežkovskij (1865-1941)¹⁵; Mirra Lochvickaja (1869-1905) – «poetessa molto nota per le sue appassionate liriche d'amore»¹⁶, sorella della scrittrice esule Teffi (Nadežda Lochvickaja, 1872-1952); Anna Achmatova (Anna Gorenko, 1886-1966), che così viene presentata:

Il suo primo volume *La sera* è uscito nel 1912 e fu presto esaurito; nel marzo del 1914 uscì un secondo volume *Il rosario*: la stampa segnalò subito la personalità originale dell'autrice e si ebbero presto dei sintomi di un movimento nuovo nella giovane poesia russa che prese il suo nome dall'Achmatova. La libertà del verso e la *poesia della parola* sono le caratteristiche della produzione poetica di questa poetessa. Il movimento del ritmo e la luce dei suoni, secondo l'espressione di un critico eminente, sono condizionati dal valore interno, dalla vita delle parole. Il linguaggio dell'Achmatova è semplice, parlato, e in questo appunto sta il segreto del suo fascino poetico, di quel suo monologare e conversare obbediente sempre ad una musica intima, profonda. È una donna-poeta la quale esprime e giudica la propria umanità, e ci mostra l'uomo quale la donna lo vede: in questo noi scorgiamo il valore singolare di questa poetessa che anche durante il bolscevismo, sotto la tempesta, ha continuata e continua la sua opera, senza porsi alcun problema nuovo, riflettendo soltanto il grande dolore della Patria¹⁷.

Nella *Antologia dei poeti russi del 20° secolo* Raissa Olkienizkaia Naldi offrì anche «un mazzo di liriche femminili russe»¹⁸, che giudicava interessanti e commoventi, di Ljubov' Stolica (pure autrice del romanzo *Elena Deeva*¹⁹), Sof'ja Dubnova (figlia dello storico Simon Dubnov), Marija Škapskaja (un'edizione russa delle sue poesie uscì poi Londra nel 1979)²⁰, l'armena Marietta Šaginjan (1888-1982). La più nota ai lettori italiani, in questo florilegio poetico, divenne in seguito Marina Cvetaeva (1892-1941): verso la fine degli Anni Sessanta, Raissa Olkienizkaia Naldi pensò di realizzare altre

¹² R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, cit., p. VII.

¹³ Significativa è una nota della traduttrice nella sezione dedicata ai tre “poeti bolscevichi” Kljuev, Esenin, Majakovskij: «Rendere in lingua italiana questa poesia nuova, resa oscura dalla stessa foga profetica da cui indubbiamente nasce e dall'atmosfera di tempesta in cui s'afferma, era oltremodo difficile. Chiedo venia al lettore e ai poeti stessi della mia scarsa perizia, ma di una sola cosa posso accertare: di essere rimasta fedelissima al testo». *Ivi*, p. 209.

¹⁴ *Ivi*, p. 47.

¹⁵ Di Merežkovskij, Raissa Olkienizkaia Naldi tradusse poi per l'editore fiorentino Bemporad due romanzi storici: *Napoleone* (1931), che nel giro di un ventennio ebbe ben otto ristampe, e *Il segreto di Alessandro I* (1935).

¹⁶ R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, cit., p. 181.

¹⁷ *Ivi*, p. 171.

¹⁸ *Ivi*, p. 184.

¹⁹ L. Stolica, *Elena Deeva: roman*, Berlin, Mednyj Vsadnik, 1923.

²⁰ Cfr. M. Škapskaja, *Stichi*, vstupitel'nye stat'i B. Filippova i E. Ziglevič, London, Overseas Publications Interchange Ltd, 1979.

traduzioni delle sue poesie, ma rinunciò quando seppe che già Pietro Zveteremich (1922-1992) stava lavorando a una raccolta che fu pubblicata a Milano da Rizzoli nel 1967²¹.

All'inizio degli Anni Sessanta, Raissa Olkienizkaia Naldi riprese la poesia di Anna Achmatova e, con il volume – con testo a fronte russo – edito a Milano da Nuova Accademia nel 1962, si confermò essere una delle più grandi traduttrici del Novecento letterario italiano²². Due amici collaborarono a questo libro: Ettore Lo Gatto (1890-1983) con la prestigiosa presentazione²³, e la grande attrice Anna Proclemer con l'incisione di un disco di letture²⁴.

Per questo volume achmatoviano, Raissa Olkienizkaia Naldi tradusse liriche composte in mezzo secolo di vita dalla poetessa «la cui voce è stata, per la sincerità e freschezza dell'ispirazione, una delle voci più pure della poesia russa, e non soltanto russa, del nostro tempo»²⁵. Il ricco florilegio attinge da *Sera* (1912)²⁶, *Rosario* (1914)²⁷, *Stormo bianco* (1917)²⁸, *Piantaggine* (1921)²⁹, *Anno Domini MCMXXI* (1922)³⁰, *La canna* (1934-40)³¹, *Vento di guerra* (1942-45)³², *Luna allo zenith* (1940-44)³³, *Libro sesto* (1945-46)³⁴, *Fiorisce la rosa di macchia* (1946-53)³⁵, *I segreti del mestiere* (1959)³⁶. Un recente riconoscimento dell'importante lavoro di Raissa Olkienizkaia Naldi si è avuto con la lettura della poesia *Non sappiamo separarci* a Rai-Radio3 l'8 marzo 2002.

²¹ M. Cvetaeva, *Poesie*. Trad. di P. Zveteremich, Milano, Rizzoli, 1967.

²² *Anna Achmatova*, a cura di R. Naldi. Presentazione di E. Lo Gatto, Milano, Nuova Accademia, 1962.

²³ La presentazione di Ettore Lo Gatto, che segue l'inserito fotografico intitolato *La poetessa e la sua città*, è suddivisa nei seguenti paragrafi: "Acmeista" per modestia e per orgoglio, "Si amava come lei amava", *Di fronte alla Russia sconvolta, L'ultima Achmatova: tra la rivoluzione e la poetica dell'evasione*.

²⁴ *Anna Achmatova: poesie tradotte da Raissa Olkienizkaia-Naldi*. Dizione di Anna Proclemer, Milano, Nuova Accademia Disco, 1962. Seguì poi Anna Achmatova, *Il sogno e altre poesie*. Poesie tradotte da Raissa Olkienizkaia-Naldi, dizione di Anna Proclemer, Milano, Nuova Accademia Disco, 1964. A Roma, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, Anna Proclemer frequentò la casa di Raissa Olkienizkaia Naldi per ricevere lezioni private di russo.

²⁵ E. Lo Gatto, *Presentazione a Anna Achmatova*, a cura di R. Naldi, cit., p. 55.

²⁶ Traduzione delle poesie: *L'amore, E il ragazzo...*, *La porta è semichiusa, Nel cuore già dilegua il ricordo del sole, La canzone dell'ultimo incontro, Come vuole semplice cortesia, Vasta e gialla la luce serale, Strinsi le mani sotto il velo oscuro*. Di quest'ultimo componimento, nel già menzionato saggio *La poesia russa nelle traduzioni italiane del '900*, Stefano Garzonio ha proposto un'attenta analisi comparando le versioni di Angelo Maria Ripellino, Raissa Olkienizkaia Naldi e Michele Colucci.

²⁷ Traduzione delle poesie: *Debole la mia voce, ma la volontà non cede, Prega...*, Venezia, *La Principessa Eudossia, La passeggiata, Di sera, Nello specchio, Tante cose chiede l'amata, La vera tenerezza non si scambia, Il sole empie la stanza*.

²⁸ Traduzione delle poesie: *Ad Alessandro Blok, Il distacco*, da poema *In riva al mare, Ci sono giorni che precedono la primavera, Il sogno, Ho smesso di sorridere, C'è un confine nell'intesa umana, Perdere la freschezza della parola, Preghiera, In memoria del 19 luglio 1914, Non ho chiuso le tende, Destarsi all'alba, Non sappiamo separarci, E nell'occulta amicizia*.

²⁹ Traduzione delle poesie: *Lo attesi invano molti anni, Sì, le ho amate...*, *È molto semplice e chiaro, Oppresso e deluso ormai...*, *Una voce mi giunse, Ogni giorno porta in sé...*, *Ecco la riva del nordico mare*.

³⁰ Traduzione delle poesie: *Quell'agosto, Risuoni ancora la voce dell'organo, A N. Rikova, Ai funerali di Alessandro Blok, Non sarai più tra i vivi*.

³¹ Traduzione delle poesie: *La musa, Questa città, Qui si sta bene, È caduta la parola di pietra, Dante, La creazione, Non so che farmene...*, *Maiakovski nel 1913*.

³² Traduzione delle poesie *Il coraggio e In memoria d'un amico*.

³³ Traduzione delle poesie: *E certo molte cose ancora...*, *Il distacco, Dall'aereo, Puro vento muove gli abeti, Il nostro sacro mestiere*.

³⁴ Traduzione delle poesie *Non abbiamo aspirato il sonno dai papaveri e Il canto della pace*.

³⁵ Traduzione delle poesie: *Via il tempo...*, *Due poesie, Ricordo, Dal quaderno orientale*.

³⁶ Traduzione delle poesie *I versi e L'ultima poesia*.

Non sappiamo separarci

Non sappiamo separarci,
vaghiamo spalla a spalla.
Già comincia a imbrunire,
tu sei pensoso, io taccio.

Entriamo nelle chiese, vediamo
funerali, battesimi, matrimoni.
Senza guardarci usciamo:
perché nulla per noi?

O ci sediamo sulla neve pesta
Del cimitero, sospiriamo appena;
e col bastone tu disegni stanze
dove staremo sempre insieme.

Maria Pia Pagani

Q30 . FI . 718 .

RAISSA OLKIENIZKAIA - NALDI

LO SPECCHIO



TADDEI - FERRARA



Maria Pia Pagani è docente a contratto di Letteratura Teatrale all'Università di Pavia. Si è laureata a Pavia in Lingue e Letterature Straniere con la tesi *Nella Russia dei Folli in Cristo. Lo Spettacolo della Stoltezza e della Santità*, ed è dottore di ricerca in Filologia Moderna con la tesi *La Russia di Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio (1891-1924)*.

Ha partecipato come relatore a molti incontri di studio, quali ad esempio: il Convegno Internazionale *L'età di Kiev e la sua eredità nell'incontro con l'Occidente* (Vicenza, 11-13 aprile 2002), organizzato dall'Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa con il patrocinio dell'Ambasciata d'Ucraina presso la Santa Sede, della Università Nazionale "Kievo-Mogylianska Akademia" di Kiev;

il Convegno Internazionale *La grande carestia, la fame e la morte della terra nell'Ucraina del 1932-33* (Vicenza, 16-18 ottobre 2003), organizzato dall'Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana e con il patrocinio dell'Ambasciata d'Ucraina in Italia e dell'Ambasciata d'Ucraina presso la Santa Sede;

il VII Congresso Internazionale *Dal Volto Creatore al Volto Redentore* (Roma, Pontificia Università Urbaniana, 18-19 ottobre 2003), organizzato dall'Istituto Internazionale di Ricerca sul Volto di Cristo in filiale omaggio a Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione del 25° anniversario di pontificato;

il Seminario di Studio *La Fiaba e il Sacro* (Roma, 6 ottobre 2005), organizzato dall'Istituto 'Luigi Sturzo' nel bicentenario della nascita di Hans Christian Andersen (1805-1875).

È traduttrice e autrice di molti saggi sul teatro nell'Europa dell'Est e sul mondo dei giullari, dei cantastorie e dei "folli in Cristo" della tradizione bizantino-slava; le sue ricerche bibliografiche sul teatro dell'Antica Russia sono state pubblicate negli Atti del XXIV Convegno Internazionale *Martiri e santi in scena* (Anagni, 7-10 settembre 2000) organizzato dal Centro Studi sul Teatro Medievale e Rinascimentale di Roma. Ha curato la prima edizione italiana de *I santi dell'antica Russia* (2000) del teologo e medievista Georgij P. Fedotov e del romanzo *Il tempo in prestito. Biografia di un medico scrittore tra Char'kov e Chicago* (2008) di Michail A. Berman-Cikinovskij; ha pubblicato la monografia *Le maschere della santità. Attori e figure del sacro nel teatro antico-russo* (2004, Premio Cesare Angelini Sezione Giovani) e il volume *Starec Afanasij. Un folle in Cristo dei nostri giorni* (2005).

Ha collaborato all'edizione italiana de *L'Apocalisse* (2005) del regista Andrej Tarkovskij, con prefazione di Mario Luzi. La sua monografia *I mestieri di Pantalone. La fortuna della maschera tra Venezia e la Russia* (2007, Premio giovani per studi e ricerche sulla Cultura Popolare Veneta), legata al terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni, uscirà presto in traduzione russa.

Nel 2003 ha ricevuto il Premio di Studi per Giovani Ricercatori in ricordo di Maria Corti, e nel 2006 il Premio Internazionale 'Foyer des Artistes' per i suoi studi e le sue traduzioni di letteratura teatrale dell'Europa Orientale.

È di prossima pubblicazione una sua monografia su Raissa Olkienizkaia Naldi (1886-1978) – una delle maggiori traduttrici dal russo del Novecento letterario italiano, che ebbe anche un ruolo centrale nella diffusione del teatro russo in Italia. Sta ultimando uno studio sulla carriera letteraria della nobildonna esule Hélène Iswolsky (Elena Izvol'skaja, 1896-1975), figlia dell'ultimo ambasciatore dello zar di Russia a Parigi.